



La Pr tea

NOTIZIARIO DAL SUDAFRICA

**Comunità
di Gesù**

ANNO 2020

Editoriale

**LA PANDEMIA
IN SUDAFRICA**

a pag. 1

Voci dalla missione

**L'ESPERIENZA
DELLA PANDEMIA
IN SUDAFRICA**

a pag. 2

Come vanno

i nostri Progetti

**LA NOSTRA
RISPOSTA ALLE
NUOVE ESIGENZE**

a pag. 3

Notizie dalla

Comunità di Firenze

**LE NOSTRE
COPPIE
RACCONTANO**

alle pagg. 4-5



“ *N*essuno nasce odiando i propri simili a causa della razza, della religione o della classe alla quale appartengono. Gli uomini imparano a odiare e se possono imparare a odiare possono anche imparare ad amare, perché l'amore arriva in modo più naturale nel cuore umano che il suo opposto.

Nelson Mandela ”

La Protea

Notiziario dal Sudafrica 2020

Redazione e fotografie

Comunità di Gesù

Grafica

Simone Del Sere

Foto di copertina

Bambini della Scuola Elementare Kutlwano in Oukasie

Stampa

Elettra Officine Grafiche

COMUNICAZIONE GDPR PRIVACY

A partire dal 25 Maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento europeo sulla protezione dei Dati, GDPR 679/2016.

L'Associazione Comunità di Gesù – Missionarie Laiche di Firenze possiede da tempo un indirizzario che viene utilizzato per informarvi circa le attività di formazione umana e cristiana che vengono portate avanti in Comunità. Lo stesso indirizzario viene utilizzato per ringraziare i donatori che sostengono i nostri progetti assistenziali in Africa.

I dati personali contenuti negli indirizzari sono utilizzati esclusivamente per gli scopi appena descritti e non sono condivisi con terze parti.

Nel caso non desideriate ricevere più il nostro notiziario “La Protea” è possibile richiedere la cancellazione dall'indirizzario, scrivendo a: com.digesu.firenze@alice.it



Carissimi,

Ci scusiamo per il ritardo nell'inviare il notiziario 2020. La pandemia da Covid 19 ci ha bloccate in Italia e, seguire i progetti e capire le nuove necessità da lontano, non è stato facile. La nostra sorella Maetsane, "non più giovanissima", ha dovuto cercare di proteggersi e quindi delegare altre persone per seguire i nostri progetti e per i rifornimenti dei viveri da distribuire alle famiglie povere della Location.

La foto di copertina e le altre nel notiziario, di persone che indossano la mascherina, ci fanno capire il tempo che abbiamo vissuto, viviamo e continueremo a vivere ancora per molto tempo. Io e Paola aspettiamo il vaccino per poter partire nuovamente. Possiamo dirci contente per il Continente africano dove, nonostante la crescita sia in aumento in tutti gli Stati, il numero degli infettati è ancora contenuto. La preoccupazione resta comunque alta perché, se si dovessero manifestare picchi rilevanti di contagi, il sistema africano sarebbe fuori controllo. La principale difficoltà riguarda non solo la diagnostica, ma anche le strutture sanitarie, in quanto la maggior parte degli ospedali africani non è in grado di far fronte a un numero elevato di pazienti bisognosi di terapie intensive. Leggo sui giornali che ci sono elementi che potrebbero far ben sperare per quanto riguarda l'attenuazione dell'impatto Covid 19 in Africa: oltre il 60% della popolazione è sotto i 25 anni e noi sappiamo che i decessi avvengono principalmente tra gli anziani; il clima caldo e una maggiore presenza di anticorpi e quindi di immunità, dovuta ad altri virus, le popolazioni hanno dovuto affrontarli in un recente passato come l'Ebola e l'Aids. Non possiamo essere altrettanto ottimisti per quanto riguarda il Sudafrica, il paese più colpito dal Covid 19 nel Continente. Ad oggi, mentre vi scrivo, ci sono 1.487.681 persone contagiate e 47.670 morti. Il contagio è in aumento a causa della variante di cui tutti abbiamo sentito parlare. Da metà dicembre, ogni giorno, si registrano più di 400 morti. La nostra zona missionaria nella regione del Northwest era una delle meno colpite, ma adesso Maetsane comincia a parlarci di persone a noi conosciute



decedute o infettate dal virus e questo ci fa capire che devono alzare la guardia anche nella nostra zona.

Fortunatamente il Presidente Cyril Ramaphosa ha preso molto sul serio la pandemia e ha dichiarato lo stato di "disastro nazionale", una disposizione che ha comportato severe misure di contenimento, oltre alla chiusura di scuole e università, forti restrizioni per la mobilità e divieto di assembramenti. Le scuole dovevano riaprire a metà gennaio, ma la riapertura è stata posticipata a metà febbraio.



Che fare? Come reagire? Come affrontare tutto questo? Il popolo sudafricano è un popolo molto spirituale e religioso; confida nell'intercessione degli Antenati, dei Santi e sicuramente in un Dio potente e misericordioso. Non sento mai frasi di scoraggiamento, quello che mi chiedono è sempre di pregare perché il Signore ci liberi da questo flagello. È quello che faccio anche se, nel mio pragmatismo di tipo occidentale credo che al Signore "vada data una mano". A questo proposito, in questi tempi, mi è ritornata alla mente una celebre frase di S. Ignazio di Loyola: "Prega come se tutto dipendesse da Dio e lavora come se tutto dipendesse da te".

È il tempo, aggiungo, del "prendersi cura" gli uni degli altri e mettere al primo posto i più vulnerabili; è il tempo di riconoscere la fragilità della condizione umana e fare di questo il luogo di costruzione di una umanità fraterna e solidale. A questo proposito condivido una riflessione che ho letto in un "infralibro" di Gerolamo Fazzini: *Siamo tempo* (Ed. EMI) "Una volta uno studente chiese all'antropologa Margaret Mead quale riteneva fosse il primo segno di civiltà in una cultura. Lei rispose che il primo segno di civiltà in una cultura antica era un femore rotto e poi guarito. Nel regno animale se ti rompi una gamba muori. Sei carne per bestie predatrici. Un femore rotto che è guarito è la prova che qualcuno si è preso il tempo di stare con colui che è caduto, ne ha bendato la ferita, lo ha portato in un luogo sicuro e lo ha aiutato a riprendersi: è il punto in cui la civiltà inizia."

È la civiltà dell'amore: quella che abbiamo visto praticata da tanti medici, infermieri, volontari, qui in Italia e in tutte le parti del mondo. È il vaccino migliore per la ripartenza...

Giuliana

Voci dalla missione

L'ESPERIENZA DELLA PANDEMIA IN SUDAFRICA

Ai notiziari non si sentiva altro che “Corona... Corona... Corona... Cina!” Ma tutto questo non aveva senso per la maggior parte di noi, era “una lingua straniera”, non associavamo mai noi stessi a questo evento. In Africa noi siamo piuttosto esposti a malattie come la malaria, il colera e l'HIV/AIDS. Ma nel marzo 2020, quando fu annunciato lo stato di emergenza dal nostro Presidente, fummo sopraffatti dalla paura e dallo shock.

Il nostro Presidente, Cyril Ramaphosa, ci annunciò questa situazione come un nemico invisibile. Per coronare l'opera, furono mandati soldati nelle *township* per ridurre gli spostamenti della popolazione. Per aggiungere ulteriori timori, fu ipotizzato che coloro con pressione alta, diabete, gli anziani e portatori di HIV/AIDS erano ad alto rischio e tanta gente si vide già nella tomba!

Questo arrivò al picco in Quaresima. I cristiani si sentivano frustrati e senza speranza. I Vescovi mandarono lettere in cui si diceva che le chiese dovevano essere chiuse. Così cominciammo a prendere versetti dalla Bibbia, mandare messaggi, ascoltare la radio cattolica (Radio Veritas). La gente che aveva la “parabolica” guardava anche la Rai-International Channel e poteva vedere il Papa che celebrava la Messa. Un periodo veramente molto difficile; molti di noi sentivano il bisogno di *partecipare* alla Messa non di *guardare* la Messa. Tanta gente ha dichiarato, in seguito, di aver avuto l'opportunità di riflettere interiormente; esposta anche a problemi socio-economici come disoccupazione, sessismo basato sulla violenza; la povertà raggiunse livelli alti e molte zone rimasero senza acqua ed elettricità. Il Paese era paralizzato e stagnante. La vita era molto difficile per molti di noi, da allora il virus è stato come un fuoco selvaggio che si espandeva in ogni regione. Il primo caso riportato fu di un'infermiera di 28 anni. Questa realtà rese consapevoli tutti che



questo male poteva colpire chiunque. I numeri aumentavano ogni giorno e per sei settimane rimanemmo al Livello 5. Eravamo nel panico avvicinandosi l'inverno, ma grazie a Dio siamo sopravvissuti.

Il Covid 19/Coronavirus è come un mostro nella nostra vita più delle “dieci piaghe” di cui fecero esperienza gli Egiziani al tempo dei Faraoni!!! I Livelli 4 e 3 sono stati ancora stretti e i movimenti tra regioni sempre limitati. Il 2020 è passato senza raggiungere nessun successo. Molte Organizzazioni Caritative Religiose non hanno potuto raggiungere tutti i beneficiari: solo consigli e sostegno morale dato a distanza. Questo è stato l'unico periodo in cui la gente ha mostrato carità reciproca. Tanta gente in affari ha donato pacchi viveri ai bisognosi e i vicini di casa hanno imparato a condividere. L'unico problema è stato che non potevi vedere con chi stavi parlando a causa della mascherina. Abbiamo fatto anche l'esperienza della difficoltà nell'udire -abbiamo anche bisogno del segno della parola.

Dal livello 2 abbiamo cominciato a sentirci un pochino rilassati, sfortunatamente ora la gente tende a ignorare le misure cautelative e quindi ecco il ritorno ad alti livelli di contagio.

Saremo al Livello 1 fino al 15 gennaio, ma alcune zone sono di nuovo al livello 3. I Vescovi hanno permesso la riapertura delle Chiese con precauzione, con le debite misure, ma molti dei fedeli praticanti hanno ancora paura a venire in chiesa.

Maetsane



Come vanno i nostri progetti

LA NOSTRA RISPOSTA ALLA PANDEMIA

Come sapete dai precedenti notiziari, ogni anno siamo riuscite ad aiutare tanti studenti delle due scuole elementari di Oukasie e anche altri studenti dell'Orfanotrofio di Kgalatsane e delle altre scuole presenti nella nostra zona missionaria. Nel 2020 le scuole hanno chiuso a marzo a causa del lockdown introdotto nel Paese e per tutto l'anno è stato un continuo riaprire e chiudere a seguito dell'aggravarsi della pandemia. Alla fine, solo gli studenti dell'ultimo anno delle elementari e delle superiori hanno potuto frequentare in "presenza".

Qui in Italia gli studenti si lamentano per le D.A.D. (!) Pensate a quei ragazzi che non hanno computer, smartphone ecc. quello che hanno perso e continueranno a perdere nel tempo senza nessun tipo di insegnamento!!

È stato quindi impossibile comprare l'occorrente per le uniformi e il materiale didattico. La Preside della Kutlwano Primary School aveva già fatto richiesta per articoli da ricreazione come altalene, giostre, scivoli etc per i più piccoli e assolutamente mancanti in tutta la Scuola Elementare. Abbiamo aderito alla richiesta e fortunatamente qualcosa è arrivato in tempo per essere usufruito dai piccoli alunni. Altri giochi arriveranno quest'anno.

Il resto del nostro contributo è andato essenzialmente all'acquisto di viveri. Sono aumentate le povertà qui da noi, in Italia, immaginatevi in un Paese dove c'era già tanta disoccupazione e nessuna previsione di "scudo sociale" o "Recovery fund". Oltre alle famiglie nella Location di Oukasie, abbiamo sostenuto mensilmente l'Ospizio "Emmanuel" nel villaggio di Mmakau. Una vecchia scuola elementare, poi ricostruita in altro luogo, è stata data in uso ad un Pastore protestante che, insieme a donatori privati e volontari del villaggio, ha cominciato ad accogliere persone anziane, soprattutto sole e molto bisognose di assistenza. Adesso ci sono una trentina di ospiti. Non hanno sussidi dal governo, solo le pensioni sociali degli anziani. Siamo contente di aiutarli.

In pacchi viveri si è concretizzato anche il contributo per i tre centri di accoglienza diurna di Ga-Rankuwa, gestiti dalla nostra amica Sinah, infermiera professionale in pensione e per gli orfani della zona di Modimong, dove le Suore di Santa Brigida accolgono i bambini provenienti dai vari villaggi vicini.

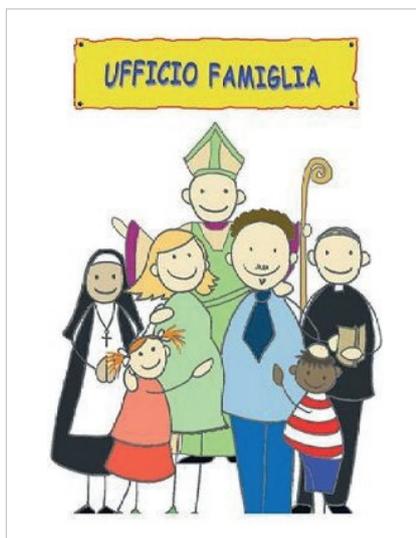


Notizie dalla Comunità di Firenze

LE NOSTRE COPPIE RACCONTANO



Abbiamo pensato di approfittare dell'invio di questo Notiziario ai nostri benefattori, per comunicare a tutti gli amici informazioni sulla vita della Comunità a Firenze. Abbiamo fatto appena in tempo a celebrare il XXX anniversario della morte del nostro Padre Fondatore Mons. Giuliano Agresti a febbraio 2020, poi tutte le attività si sono interrotte e così anche il nostro programma: "Percorrere i sentieri della fragilità". Non avremmo mai immaginato quanto questo argomento sarebbe diventato attuale nei mesi successivi! Come tutti, ci siamo trovati a crescere in "cultura digitale" in brevissimo tempo per continuare a "vedersi" con i membri della Comunità con i quali abbiamo mantenuto contatti via Skype per incontri di preghiera e riflessione spirituale. Abbiamo dovuto interrompere il gruppo biblico in presenza, ma siamo rimaste disponibili per incontri individuali per sostenere le persone



con l'ascolto ed anche eventuale formazione nella fede. Durante l'estate, ad agosto, abbiamo partecipato on line alla XVIII Edizione delle Giornate Nazionali di formazione e spiritualità missionaria "Tessitori di fraternità", organizzate dall'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese

e Fondazione Missio e a novembre a quello organizzato dall'Ufficio per la Pastorale della famiglia della C.E.I.

Nel frattempo è cresciuto sempre più in noi il desiderio di essere coinvolte in qualche servizio più concreto di solidarietà, per essere vicine al mondo della sofferenza; così, avendo saputo della mancanza di volontari al Centro di Aiuto alla Vita nella Parrocchia di San Lorenzo, a novembre abbiamo iniziato la nostra collaborazione due giorni alla settimana. Io sono presente ogni mercoledì mattina, Paola il giovedì. La nostra casa ha continuato ad essere aperta all'ospitalità di ragazze in temporanea necessità di alloggio e sostegno morale e spirituale.

Inoltre, non sono mancati gli impegni, alcuni in presenza, molti on line, nel settore ecumenico e del dialogo interreligioso sia a livello diocesano che regionale e nazionale.

I due articoli che seguono ci raccontano le impressioni di due coppie, che frequentano la Comunità, sui tempi che stiamo vivendo.



**RESOCONTO
DAL 01.01.2019
AL 31.12.2019**

Entrate dagli aderenti, amici della Comunità
e per le Adozioni: € 16.885,00 tutti inviati in Sudafrica.

Per chi desidera continuare a contribuire ai nostri progetti:

Conto corrente postale n. 18405563
intestato a Comunità di Gesù - Missionarie Laiche

Conto corrente bancario:
Intesa San Paolo – Via Bufalini, 4 Firenze
IBAN: IT05 M030 6902 8871 0000 0001 930



2020! Anno di COVID 19! Anno di pandemia!

Un anno in cui si sono dovuti ridisegnare i rapporti e le relazioni un po' a tutti i livelli: personali, familiari, tra datori di lavoro e dipendenti, tra organismi istituzionali e anche tra Stati.

Non più tempo di abbracci e sorrisi ma piuttosto tempo di **sguardi** sopra le mascherine e dietro gli schermi in videochiamata. Ci siamo dovuti reinventare imparando ad incontrarsi a distanza.

Così anche noi del gruppo ormai "diversamente giovani" della Comunità abbiamo continuato a vederci con incontri online.

Stiamo leggendo insieme l'ultima enciclica di Papa Francesco "**Fratelli tutti**" condividendo pensieri, impressioni ed emozioni.

Questa pandemia, con tutte le emergenze collegate, sia sanitarie che economiche, ha messo in luce la nostra **fragilità**, ha accentuato le differenze sociali, imponendoci di fare una riflessione profonda sul nostro mondo e Papa Francesco ci guida in questo.

Credo che mai come in questo momento sia chiara la consapevolezza che solo insieme, non escludendo nessuno, ne possiamo uscire.

Appunto Fratelli Tutti!

Due semplici parole che sono:

- **affermazione**: siamo tutti fratelli perché tutti figli di Dio (anche se non necessariamente dello stesso Credo);
- **esortazione** e meta da raggiungere nella nostra società e tra noi.

I nostri incontri sia pure virtuali, in attesa di poter tornare a vederci dal vivo e toccarci (gesti così scontati fino ad un anno fa) ci permettono in leggerezza di riflettere e "**immaginare**" un mondo diverso da (ri)costruire con in mente le parole: **Fratelli Tutti!** Sì, perché immaginare è il primo passo per realizzare, è il primo passo per cominciare a cambiare.

Patrizia Perissi Volpi

La Comunità di Gesù, della quale siamo membri, ci ha chiesto un pensiero sui tempi che stiamo vivendo. Prendiamo, quindi, spunto dalla riflessione sulla conversione di San Paolo (atti degli Apostoli, At 9,1-22), ed, esattamente, da questa frase: "**Ma tu alzati, ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare**". Nell'anno appena trascorso ed in quello che stiamo vivendo, dobbiamo fare i conti con una realtà inimmaginabile, la pandemia, che ci ha come congelati in una situazione di angoscia e di incertezza. Tutta la presunta normalità, alla quale eravamo abituati, che credevamo dovesse trascorrere per tempi indefiniti, è crollata. In un momento storico, così tristemente sorprendente, il termine immunità, nel senso più ampio, risulta essere la più ambita ed illusoria delle condizioni umane. Desideriamo, legittimamente, non essere contagiati dal male oscuro, che si insinua in ogni presenza, e che ci costringe a chiudere i ponti con tutti. Siamo circondati da continue paure, nei confronti degli altri e delle cose, speriamo che qualcuno possa lanciarci un salvagente, in questa atmosfera burrascosa ed incerta, disorganizzante e spiazzante. Tutto quello che prima reputavamo avesse importanza, nella nostra realtà odierna, non è più tale, poiché appare come un'immagine offuscata e che ci riserbiamo, in tempi migliori, di rivalutare. Tutto sembra da posticipare a tempi migliori. Il tempo odierno sembra come la pausa pubblicitaria in un bel film che stiamo godendo. La pausa, nel film, è sempre inopportuna ed inadeguata. Viviamo in città fantasma, con dei fantasmi che

camminano vorticosamente, non sapendo dove andare, senza una meta. Ma la precedente normalità era davvero fonte di sicurezza o solo una abitudine? In questo momento di sofferenza per tanti di noi, pensiamo a chi ha perso gli affetti, la sicurezza economica, il lavoro e la propria dignità, non sembra che ci siano parole adeguate o frasi consolanti. Sebbene la realtà intorno a noi risulta di difficile comprensione e risoluzione, le cose accadono, e siamo noi che dobbiamo cambiare. Pertanto, l'esortazione "ma tu alzati", è un invito a non scoraggiarci, ma ad andare avanti, anche verso l'ignoto, "la città", con la consapevolezza che Lui ci dirà cosa fare. Non dobbiamo, quindi, predisporre progetti a lunga scadenza, non conosciamo quanto questa situazione di incertezza si protrarrà, ma, come San Paolo, che rimane cieco per tre giorni, dopo vedremo la luce. Proseguiamo, quindi, fiduciosi il nostro cammino quotidiano, senza lasciarci sopraffare dagli eventi contingenti, cercando, instancabilmente, la luce che verrà. In questo periodo, la Comunità di Gesù ci ha sempre accompagnato, manifestando la sua presenza, anche incontrandoci virtualmente. In tal modo, siamo riusciti a portare avanti i nostri incontri, per le tematiche già programmate, sostenendoci e incoraggiandoci, con la preghiera. La Comunità ha, quindi, continuato a testimoniare la sua vocazione, nonostante la difficoltà del momento, rimanendo sempre presente e attiva per tutti.

Rossana e Nino Longhitano



Via de' Pucci, 2 - 50122 Firenze
Tel. +39 055.287905
com.digesu.firenze@alice.it

www.comunitadigesufirenze.it